

zioni¹ del quale si era arrivati all'intesa. Il primo articolo diceva che la Francia non appoggerebbe in nessun modo i nemici dell'imperatore e dell'impero e viceversa: l'imperatore prometteva d'investire di Mantova e Monferrato il duca di Nevers appena avesse fatta ammenda; gli altri pretendenti, i duchi di Savoia e Guastalla, sarebbero stati accontentati con danaro.²

Il nunzio papale Rocci temeva che gli Spagnuoli potessero ancora turbare l'opera di pace,³ nè d'altra parte si fidava di padre Giuseppe.⁴ In Roma invece regnava la gioia più fiduciosa, che trovò la sua espressione in un graffito di un palazzo, rappresentante il papa che colla sinistra metteva le mani di Luigi XIII in quelle di Ferdinando II e levava la destra a benedire.⁵ Infatti Urbano VIII guardava pieno di fiducia all'avvenire. «La gioia e il giubilo del Santo Padre, si legge in una lettera del Barberini a Massimiliano di Baviera, sono inesprimibili».⁶ Il papa attribuì l'esito felice in primo luogo al duca bavarese, intorno al quale, di fronte al suo rappresentante romano Crivelli, si espresse nei termini più lusinghieri. All'osservazione di Crivelli che Sua Santità di qui innanzi non doveva contare il suo pontificato secondo gli anni passati, Urbano VIII rispose: «Sì, l'ho incominciato oggi, la mano dell'Onnipotente ha causato questo mutamento».

Viaggiando verso Palestrina e stando seduto nella carrozza, compose dei versi sopra la felice conclusione della pace.⁷ A Roma diede l'ordine di fare manifestazioni di gioia. Il 28 ottobre egli celebrò in S. Maria Maggiore una solenne funzione di ringraziamento, dopo la quale i cardinali gli presentarono le felicitazioni.⁸ In quei giorni vennero mandati speciali Brevi di ringraziamento all'impe-

¹ Il 5 ottobre 1630 Urbano VIII rivolse a Ferdinando II due * Brevi, il 1° «de Italiae pacis stabiliendae proxima spe». Il 2° per raccomandare l'investitura di Nervers con Mantova e il Monferrato. Il 29 ottobre partirono dei * Brevi all'imperatore, a Massimiliano di Baviera, ai principi elettori ecclesiastici ecc. coll'esortazione di voler promuovere alla dieta di Ratisbona il ristabilimento della pace in Italia. *Epist. VIII*, Archivio segreto pontificio.

² Vedi SIRI VII 230 s.

³ Essere l'ambasciatore spagnolo pieno di dolore per la pace, «onde è da dubitare che i Spagnuoli possino trovarci qualche oncinio da disturbarla».

⁴ Cfr. la * Relazione cifrata di Rocci del 22 ottobre 1630, ivi.

⁵ Vedi JUSTI, *Velasquez* I^o 295 s.

⁶ Lettera in data 26 ottobre 1630, in GREGOROVIVS, *Urban VIII*, 118 s.

⁷ Vedi la * Relazione di Crivelli a Gigli del 2 novembre 1630, Archivio di Stato in Monaco, usufuita da GREGOROVIVS 19-20. Il Breve di ringraziamento riprodotto dal GREGOROVIVS a p. 117 s., come risulta chiaramente dal testo, non appartiene all'anno 1630, ma al 1631. Anche qui si conferma l'aspro giudizio di PIEPER (*Hist.-polit. Blätter* XCIV 472 s.) sul lavoro del GREGOROVIVS.

⁸ Vedi la * Relazione nel *Diarium P. Alaleonis*, Biblioteca Vaticana. Cfr. l'* *Avviso* 30 ottobre 1630, ivi.